

L'INCHIESTALa verità dei dirigenti al pm
"Muraro vero capo dell'Ama"

D'ALBERGO E SCARPA A PAGINA III

L'INCHIESTA/VERTICI ESAUTORATI E DECISIONI IN PRIMA PERSONA: IL CLIMA NELLA MUNICIPALIZZATA

"Muraro è il capo di Ama"

Contro l'ex assessora testimoniano i dipendenti

L'ex consulente indicò come referente un dirigente dell'era Fiscon

**LORENZO D'ALBERGO
GIUSEPPE SCARPA**

INGERENZE, pressioni, forzature. Sforando i limiti imposti dal suo ruolo politico e vestendo panni che tanto somigliano a quelli di un'intransigente amministratrice, nei suoi primi (e forse unici) sei mesi in Campidoglio, Paola Muraro avrebbe fatto il bello e il cattivo tempo in Ama. Una prima conferma sulla singolare interpretazione del ruolo di assessora dell'ex consulente della municipalizzata dell'ambiente arriva da tre funzionari di alto livello dell'azienda di via Calderon de la Barca. Ascoltati tra settembre e la fine di novembre, almeno tre dirigenti Ama hanno risposto all'unisono alle domande degli inquirenti sulla spiccata attitudine al comando di Muraro. Anticipando pure una delle ultime mosse della delegata ai rifiuti della sindaca Virginia Raggi, che ora rischia di essere indagata per abuso d'ufficio: «Secondo l'assessora, il nostro punto di riferimento deve essere Emiliano Limiti».

Non il direttore generale Stefano Bina — vicinissimo alle dimissioni e comunque in scadenza il 31 dicembre — ma l'ex responsabile acquisti di Ama in

epoca Fiscon. Indagato per associazione mafiosa in Mafia Capitale (sulla richiesta di archiviazione formulata dalla procura nei suoi confronti si pronuncerà a breve il gip), il dirigente è stato piazzato alla guida della direzione amministrazione e finanza nell'organigramma studiato da Paola Muraro e dall'amministratrice unica Antonella Giglio con un blitz last minute. L'assessora sotto inchiesta ha rassegnato le dimissioni alla prima cittadina soltanto 24 ore dopo aver varato la nuova macrostruttura.

L'invito a interfacciarsi con il proprio referente non è però l'unica decisione su cui la procura dovrà far chiarezza. Oltre ai punti critici elencati negli esposti dell'ex presidente di Ama su Daniele Fortini e alle segnalazioni dell'ex capo di gabinetto del Comune Carla Raineri, in lista ci sono anche la scelta di bloccare l'accensione del tritovagliatore mobile di Rocca Cencia e la presa di posizione sul concorso interno per la selezione di 250 capisquadra Ama. Due casi che si sono risolti in altrettanti bracci di ferro tra Muraro e il dg Bina.

Ulteriore indizio che l'ormai ex assessora non si sarebbe mai limitata alle sue funzioni di indirizzo politico. Ma, come quando era consulente, avrebbe continuato a imporsi in Ama da vera padrona di casa. Il pm Alberto Galanti la ascolterà il prossimo mercoledì a piazzale Clodio. E il botta e risposta promette di essere particolarmente serrato. Si

partirà dalle indagini sulle presunte irregolarità commesse da Paola Muraro prima di incontrare Virginia Raggi e il M5S. Ecco, quindi, le domande sulle false certificazioni sui rifiuti, lo smaltimento di scarti pericolosi e lo stato degli impianti Salario e Rocca Cencia. Poi il discorso potrebbe virare sugli ultimi sei mesi da assessora e sulle pressioni riferite agli inquirenti dai dipendenti della municipalizzata.

Nel primo caso, sebbene la richiesta non sia ancora stata formalizzata dai suoi legali, Muraro potrebbe decidere di chiudere la questione reati ambientali pagando un'ammenda tra i 2.600 e il 26mila euro. Per quanto riguarda l'indagine per abuso d'ufficio in veste di consulente, invece, si starebbe valutando l'archiviazione. L'ipotesi di reato, però, potrebbe presto tornare d'attualità: dallo show in diretta Facebook contro l'ex presidente e grande accusatore Daniele Fortini all'ultima rivoluzione dell'organigramma di Ama, la procura vaglierà ogni mossa dell'assessora "ombra": prima di cercare la sua sostituta, la sindaca sembra intenzionata ad attendere l'esito delle indagini.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

